



L'ideologo finiano Campi: lo shopping di deputati può ridurre il potere contrattuale della Lega

# “L'antiberlusconismo non basta il Terzo polo superi le alchimie”

ALESSANDRA LONGO

ROMA — «Prematura. Obiettivamente prematura». E' cautissimo Alessandro Campi, direttore scientifico di «Farefuturo», il pensatoio finiano, nel commentare l'apertura di Bersani al Terzo Polo, intesa come spallata collettiva dell'opposizione al berlusconismo fallito. Cauti perché Futuro e Libertà «formalmente non è ancora un partito e non si capisce, quando lo sarà, se farà parte di un'alleanza più vasta»; cauto perché guai a dare l'idea di annusamenti a sinistra; cauto anche perché, dice, «vanno prima scelti i contenuti e solo dopo le formule».

Professor Campi, c'è un quadro politico in movimento dopo il 14 dicembre. Ammetterà che la proposta del segretario del Pd merita una risposta.

«C'è il rischio di far credere all'elettorato che stia per nascere l'ennesimo fronte antiberlusconiano, magari depurato da Ven-

dola e Di Pietro, un assemblee di forze unite da un obiettivo fondamentale: interdire Berlusconi. E' già successo in passato, quello di anteporre le formule ai contenuti, invertendo i tempi logici, e non è un errore da ripetere. Sia il Terzo Polo che il Pd hanno un problema primario: devono presentare programmi alternativi a Berlusconi, ma in positivo».

**Fli sarebbe interessata all'offerta di Bersani?**

«Fli in questo momento non agisce come soggetto autonomo, è una forza riassorbita all'interno del progetto di Terzo Polo».

**Più igienico andare al voto, dice Bossi.**

«Lo dice perché ha capito una cosa: se Berlusconi riesce ad allargarsi con lo shopping alla sua maniera, cioè con il peggior giolittismo, alla fine ne uscirà un governo del presidente e il potere contrattuale della Lega si ridurrebbe. Cifre e sondaggi alla mano, a loro conviene il voto. Anche se c'è una

prospettiva più a lungo termine che Bossi non considera. La Lega è rimasta l'unico alleato di Berlusconi. In un cambio radicale di quadro politico, rischia di essere travolta dalla fine del premier».

**Il leader della Lega non vuole l'Udc dentro la maggioranza. Li chiama i «nemici».**

«Lui sa che il vero problema, oggi, è il Terzo Polo, non Casini da solo».

**Si era sparsa la voce che lei fosse contrario a questo progetto.**

«Io non ho nessuna perplessità sul Terzo Polo, quello che temo è che gli elettori lo vivano come l'ennesima alchimia politica e non ne capiscano il contenuto reale».

**Si spieghi meglio.**

«Il Terzo Polo non va presentato come un'operazione difensiva, un aggregato di debolezze, una somma di quattro partitini che si mettono insieme per salvare la pelle in caso di elezioni anticipa-

te. Il Polo della Nazione, come mi piace chiamarlo, è un obiettivo importante, alto, può mettere insieme, in una sintesi virtuosa, la tradizione cattolico-liberale con quella laico-nazionale. Ha davvero grandi potenzialità, praterie sconfinite davanti. Va lanciato con una grande mobilitazione, utilizzando tutti gli strumenti della propaganda e della retorica politica. Consiglierei di giocare la carta fino in fondo».

**Non le sembra che finora sia stata giocata bene?**

«A dire il vero il progetto, al momento, non mi sembra accompagnato da una forte ambizione politica».

**Professor Campi, lei non ha condiviso la più recente strategia di Fli vero?**

«Ho semplicemente detto che bastava uscire dal governo senza chiedere anche le dimissioni di Berlusconi. E' come a briscola. Se hai due assi, non li cali assieme. Il secondo te lo tieni per la mano successiva».

“La proposta di alleanza di Bersani? Prematura. Non bisogna ripetere l'errore di anteporre le formule ai contenuti”

“Il Terzo polo ha praterie davanti, ma non va presentato come una operazione difensiva, una somma di partitini”



**DIRETTORE**  
Alessandro Campi  
direttore scientifico  
di Farefuturo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

